

Il silenzio... dei colpevoli

Correva l'anno 2014 precisamente il 14 aprile quando io e Domenico Montemurro con una lettera aperta ci rivolgevamo all'allora premier Matteo Renzi per denunciare e stigmatizzare la grave situazione in cui versava il Ssn nazionale, l'assoluta assenza di una politica lungimirante per i giovani medici in formazione, la vessatoria penalizzazione economica che tutti i medici dipendenti (e guarda caso soprattutto i più giovani) avevano subito negli anni precedenti



Ovviamente Renzi Matteo non ci rispose. Ciò, però, che rende grave questo silenzio è il fatto che la situazione non solo è ulteriormente peggiorata, ma direi precipitata come un aereo in stallo irreversibile. Il Governo di allora, e la sua fotocopia di ora, non hanno fatto nulla per arrestare questa caduta libera che viene venduta come inesorabile ma che, in realtà, inesorabile non è. La scusa della crisi e della mancanza di fondi, ormai si sa, non regge più. Economisti non certo allineati alle nostre tesi asseriscono che basterebbero 4-5 miliardi di euro per rivitalizzare il nostro Ssn, che su un Fsn di 113 mld di euro risulta percentualmente uno sforzo sostenibile. Ma il governo va nella direzione opposta, non molla la presa, stringe ulteriormente il cappio sul collo del nostro Ssn, lo vuole strozzare, annientare lentamente e definitivamente. Quindi tutto ciò che sembra semplicemente omesso o trascurato dal governo è ormai palesemente una strategia attiva e mortale.

La domanda sorge spontanea: perché? Perché fare morire uno dei sistemi più socialmente all'avanguardia del mondo, che ha, nonostante tutto, contribuito alla crescita della nostra Nazione; perché non tendere ad una migliore organizzazione per innescare circuiti virtuosi. Altrettanto semplice è la risposta in assenza di segnali che dimostrino una inversione di tendenza: il governo, le opposizioni e probabilmente tutta la classe dirigente vuole che succeda, per aprire la strada al business, al privato. Sarà un bene? La domanda è legittima. Se guardiamo le realtà private dall'esterno sembrano efficienti, rapide, snelle ed anche economiche. Allora dove sta il vulnus? Se da privato offro servizi sanitari equiparabili al pubblico, ma devo avere un mar-



DARIO AMATI
Responsabile
Settore Anaao
Giovani Piemonte
e Macro Regione
Nord

gine di guadagno, quali saranno le voci su cui roscicchierò? Sul costo del lavoro, riducendo le tutele, magari risparmiando in modo eccessivo sui materiali, sulla formazione del personale e chissà su cosa altro. In sintesi una deriva inaccettabile. Ma la cosa più raccapricciante è che in questo sistema non saremmo noi medici i più penalizzati ma il cittadino, cioè la parte più debole della catena. Pertanto quando i colleghi provocatoriamente asseriscono che il sindacato non serve a nulla io rispondo che senza il sindacato ci sarebbe il nulla; nessuno che difende i diritti civili del malato, nessuno che difende il nostro diritto a svolgere con pienezza e passione il nostro lavoro, nessuno che avrebbe gridato con forza che anche i medici dovevano riposare come tutti i mortali nell'interesse collettivo. Il Nulla che mangia tutto l'esistente come nella "storia Infinita" di Michael Ende.

Se devo guardare al futuro vedo una grossa nebulosa: i nostri interlocutori. Il Governo, gli interlocutori politici regionali, usano l'indifferenza come strumento per minare alla base il rapporto tra sindacato e lavoratori. È notizia recente che è stato approvato dalla commissione bilancio un emendamento che punta a dare forza di legge alla circolare 3/2017 del Dipartimento della Funzione Pubblica che illustrava come applicare il Dl 75/2017 che sostanzialmente allarga la platea per la stabilizzazione dei precari medici e non. È una buona notizia? Forse sì, forse le molte pressioni di Anaao sono state recepite, ma mi chiedo se, in un paese che si dichiara civile e moderno, si possa fare programmazione di un settore così delicato come la sanità in questo modo così becero quanto pressapochista. Per non

parlare poi della tiritera del Miur rispetto al numero di posti nelle scuole di specializzazione descrivibile solo con un aggettivo: vergognoso. Altra notizia che mi ha colpito molto è la vicenda di una notissima compagnia aerea low cost. Il nostro Governo, a voce del ministro Carlo Calenda, si indigna poiché la società in oggetto non rispetta le regole delle tutele ai lavoratori comportandosi in modo "antisindacale". Come mi ha fatto notare un caro amico e segretario aziendale della Asl Vercelli Sergio Macciò, Calenda avrebbe dichiarato "la società deve rispettare le regole"... mica lo Stato che si può permettere di lasciare senza contratto per anni i medici senza colpo ferire e senza neppure riconoscere quanto dovuto (vedi sentenza della Corte Costituzionale). Questo quadro desertico e desolante non fa ben sperare, ma il disfattismo imperante, anche tra noi professionisti, lo reputo tanto colpevole quanto l'atteggiamento del governo. Io caldeggio, predico, imploro di non abbandonare l'impegno sindacale e civile a tutti i giovani medici perché solo in questo modo, ci riappropriamo della dignità del nostro lavoro che è stato ormai equiparato a "prestazione" minando la terminologia industriale dei servizi. Non è così, non deve essere così! Ed è per questo che il sindacato ed in particolare il nostro, che ha sempre condotto lotte per difendere i principi fondanti della nostra Costituzione, deve continuare a vivere beneficiando di spiriti freschi e liberi. Partecipiamo attivamente, mettiamo di fronte tutti gli interlocutori alle loro responsabilità, non smettiamo mai di denunciare gli abusi e gli illeciti, non permettiamo che cali su tutto e tutti un silenzio... il silenzio appunto dei "colpevoli".